

RELAZIONE ASSEMBLEA REGIONALE

Abbiamo ancora nel cuore l'angoscia degli eventi di Nassyria, questi fatti brutalmente ci ricordano che la guerra non è un videogioco virtuale ma che la guerra è dolore e lutto, è sacrificio di giovani vite, lascia dietro di sé vedove ed orfani; non possiamo non rendere omaggio a questi servitori dello Stato, figli del popolo, che in terre lontane sono morti compiendo il proprio dovere.

Oggi sentiamo in modo ancora più forte il nostro impegno per la pace, questo dolore non legittima la guerra, il tempo dell'arcobaleno non è finito, vogliamo continuare ad essere "sentinelle della pace", rinnoviamo oggi il grido che fu di Paolo VI all'Assemblea dell'ONU: "**mai più guerre**"

Nello stesso tempo anche questa tragedia ci richiama alla quotidianità del nostro impegno politico perché la convivenza civile sia orientata dai valori della giustizia, dell'uguaglianza, della solidarietà, della fraternità con tutti gli uomini e le donne del mondo.

Questo deve essere il segno di questa nostra Assemblea oggi.

Ma un'Assemblea è in primo luogo l'occasione per fare un bilancio del lavoro fatto.

Nei quasi due anni trascorsi dalla costituzione della nostra Associazione ci siamo impegnati a dare esecuzione alle indicazioni dell'Assemblea costituente.

Questo nostro impegno è stato segnato da fatti ed eventi:

alcuni promossi direttamente dal Coordinamento regionale come il Seminario sulla Scuola, come l'iniziativa per la Pace nella quale abbiamo coinvolto venti associazioni di ispirazione cristiana, dalle ACLI all'AGESCI a Capodarco solo per citare le più note.

Altri eventi sono stati promossi con grande successo di partecipazione dal Gruppo delle Donne, animato da Maurizia, come quello sulla Pace, l'altro sulla famiglia, e siamo in attesa del prossimo programmato per gennaio sull'uso delle Risorse.

Altri promossi da Dino con il Comitato degli Eletti sui temi che più da vicino riguardano la vita e l'amministrazione della città, a cominciare dalla condizione dei ROM.

Ed infine gli Incontri in Campidoglio sulla Cooperazione decentrata, e la presentazione dell'ultimo affascinante libro di Raniero La Valle.

Tutte queste iniziative hanno sempre avuto una caratteristica: quella di essere aperte al confronto ed al dialogo con i nostri mondi di riferimento, con le persone, diverse per scelte e sensibilità, con le quali abbiamo percorso un tratto di strada e alle quali ci accomunano la passione per la nostra "polis" e forti riferimenti etici e culturali

Queste iniziative hanno rappresentato tanti semi gettati nella vicenda politica.

Con queste iniziative possiamo dire, senza presunzione ma con consapevolezza, di aver segnato una presenza, di aver visto crescere intorno a noi adesione e consenso, di aver svolto un ruolo politico di sollecitazione ed animazione politica e culturale.

Questo ruolo ci ha consentito di essere presenti nelle vicende elettorali e politiche con un nostro carattere distintivo: abbiamo dato il nostro contributo nelle Elezioni amministrative, con nostri candidati, quando questo è stato opportuno e possibile, spesso anche con risultati lusinghieri, o con il nostro impegno militante negli altri casi. Nella vicenda politica ci siamo impegnati in modo libero ma coinvolto per il Congresso dei Democratici di Sinistra di Pesaro, e per l'Assemblea Nazionale dei Cristiano Sociali di Chianciano.

Abbiamo vissuto questo percorso politico avendo nel cuore e nella mente l'intuizione che diede vita ai Democratici di Sinistra a Firenze, abbiamo continuato a credere che il paese avesse ancora oggi

bisogno di una sinistra di governo e riformatrice, forte ed autorevole, all'interno dello schieramento di centrosinistra.

Abbiamo continuato a coltivare il sogno di una sinistra plurale nella quale potessero incontrarsi, convivere, contaminarsi e fondersi esperienze politiche e culturali diverse.

Per questo abbiamo lavorato.

Noi non saremo mai un gruppo di "signori delle tessere", anche se sentiamo l'impegno a crescere anche quantitativamente, noi siamo impegnati ad essere "soggetto politico di frontiera": inseriti con convinzione nel nostro partito e nello stesso tempo in dialogo costante con i mondi vitali della società civile, con le associazioni di credenti, con le esperienze di volontariato organizzato e diffuso, con il mondo della cooperazione sociale ed internazionale, con tutte le persone che sognano ed operano per un mondo migliore. Non è un caso che anche in questa nostra Assemblea siano presenti donne e uomini che, anche se non iscritte alla nostra Associazione, sono interessate alle nostre vicende ed alle nostre riflessioni.

Questa è la nostra forza, questa è la risorsa che mettiamo a disposizione del partito.

Come dicevo noi siamo rimasti fedeli a quell'idea di sinistra plurale nata a Firenze, ma nel frattempo nel nostro partito si sviluppava una diversa idea di pluralismo: quella dei diversi progetti politici più che quella delle culture.

Ci sembra un'idea limitativa e forse miope perché una cosa è il legittimo pluralismo di diversi progetti politici legati alla contingenza storica, quasi all'attualità, altro è il pluralismo di culture sintesi delle esperienze e della elaborazione dei mondi più vitali della società, sedimentate dalla storia, dalla sofferta passione e riflessione culturale, dalla molteplicità delle esperienze politiche e sociali che costituiscono patrimonio irrinunciabile. Solo la capacità di tenere insieme in modo esplicito la matrice del pluralismo delle culture e del pluralismo dei progetti può consentire ad un soggetto politico della sinistra di affrontare le sfide della storia e della modernità.

Siamo comunque consapevoli che oggi siamo all'interno di una nuova fase politica

Le vicende del mondo: la vicenda irachena ha posto il tema della guerra e della pace, ha aperto in modo non più rinviabile la scelta tra unilateralismo e multilateralismo, ha posto il tema delle strategie per la lotta al terrorismo; in Europa la nuova Costituzione Europea rappresenta una novità storica, forse non sufficientemente valutata ed apprezzata, l'allargamento dell'Unione Europea impone nuove scelte ed atteggiamenti; nel nostro paese assistiamo alla fine di un'illusione, l'illusione, come ama ripetere Fassino, che in un mondo senza regole ognuno potesse avere un'opportunità in più; ed infine, nella nostra regione occorre avere la capacità di confrontarsi con una strategia che, con una certa spregiudicata efficacia, accomuna populismo, autoritarismo e individualismo, occorre sostenere l'azione delle Province e delle città in cui governiamo a partire dalla capitale.

I congressi della scorsa domenica hanno aperto una nuova fase del centrosinistra in termini di strategia e di prospettiva di governo: l'Europa è diventata il centro dell'agenda politica e si avverte l'esigenza di una maggiore unità e coesione dei soggetti politici .

Una nuova fase quindi difficile e complessa, senza ricette, senza certezze alle quali ancorarsi

Questa nuova fase politica impone anche a noi di fare un passo in avanti, occorre ripensare la nostra iniziativa politica.

Sarebbe sbagliato abbandonare la nostra esperienza, la tradizione del nostro impegno, ma nello stesso tempo dobbiamo avere la capacità di aggiornare i nostri programmi ed i nostri progetti. Dobbiamo continuare ad essere esperienza di cerniera, elemento di frontiera, di animazione culturale e politica, dobbiamo essere in grado di proporre all'agenda politica temi di riflessione della nostra esperienza e della nostra tradizione.

Ma occorre qualcosa di più e di nuovo.

Dobbiamo investire nella formazione politica, perché avvertiamo sempre di più i rischi di una politica priva di fondamenti etici e culturali, perché avvertiamo il bisogno di una formazione politica che rappresenti una “levatrice intelligente” che partendo dalla quotidianità sia in grado di colmare il fossato tra la politica e la “polis”. Maria ha già dato la propria disponibilità per avviare questo progetto formativo in accordo con quanto sperimentato la settimana scorsa a Colavecchio nel 1° Seminario Sperimentale nazionale dei Cristiano Sociali.

Ma forse anche con maggiore urgenza dobbiamo affrontare la concretezza del quotidiano, delle risposte concrete ai bisogni dei cittadini a partire dagli ultimi, delle proposte da rivolgere al partito e agli amministratori presenti nelle Istituzioni su emergenze specifiche con atti e proposte di soluzioni precise.

La scelta dell’articolazione di questa assemblea va in questa direzione. Abbiamo voluto tentare la strada non di un dibattito sui temi generali della politica, ma su un tema specifico, articolandolo nelle sue componenti fondamentali e cercando di individuare su queste iniziative concrete di proposta.

Abbiamo scelto il tema del **Welfare**

Welfare inteso non come politica di settore ma come visione e quadro nel quale si inserisce tutta la convivenza civile, tutta l’articolazione dello Stato e delle Istituzioni locali nel loro rapporto costante e fecondo con le comunità civili. Non solo Welfare State quindi ma Welfare Community, termini forse oscuri per qualcuno ma che significa passare dalla sola responsabilità pubblica al coinvolgimento collettivo.

Nell’affrontare questo tema ci è stata estremamente utile la relazione che Luciano Guerzoni ha sviluppato nel nostro Convegno Nazionale di Assisi “Il frammento e l’insieme”.

Due sono i riferimenti proposti da Luciano che abbiamo messo al centro della nostra riflessione. Il tema dell’uguaglianza e della libertà.

La questione dell’uguaglianza si ripropone ancora una volta come irriducibile banco di prova della sinistra. L’inscindibilità del binomio libertà-uguaglianza si conferma come cardine del welfare del futuro.

Il welfare del futuro impegna la sinistra ad una nuova progettualità politica, che muova dalla riproposizione senza remore del valore eticamente e politicamente irrinunciabile dell’uguaglianza.

Un valore fondativo che contrapponga alla nuova “antropologia della disuguaglianza” l’idea dell’uguaglianza tra tutti gli uomini, un valore che faccia dell’uguaglianza – come ci insegna Ermanno Gorrieri – l’autentico paradigma delle politiche sociali.

Occorre quindi che si superi quell’impianto tradizionale delle politiche sociali come sommatoria di politiche settoriali per le diverse categorie sociali o per le diverse tipologie di bisogni, per ripensarle e riprogrammarle come sistema.

In secondo luogo occorre essere consapevoli che una riflessione di prospettiva sul welfare del futuro, è inseparabile dalle trasformazioni globali in atto. Globali nel duplice senso: da un lato di processi che, coinvolgendo la società nel suo insieme e ne determinano una modificazione complessiva, tanto nelle basi materiali e sociali, quanto nelle culture e nei valori di riferimento; ma dall’altro anche di processi che, per natura e portata, travalicano i singoli contesti sociali, collocandosi nel più generale fenomeno della globalizzazione.

Bisogni, diritti, risorse sono allora il perimetro entro cui vanno ridefinite le politiche sociali, sul piano tanto interno che internazionale o globale.

Ed è in questo contesto che torna la grande attualità l’insegnamento di don Milani per cui ***“nulla è più ingiusto che far parti uguali tra disuguali”***

A partire da questa riflessione ci siamo concentrati su cinque temi cardine del Welfare del futuro:

- la sanità
- il lavoro
- la scuola
- i servizi sociali
- la cooperazione internazionale

Su questi temi hanno lavorato cinque gruppi di lavoro per i quali abbiamo chiesto il contributo di amici cari anche non direttamente impegnati nella nostra associazione.

Con loro abbiamo elaborato proposte sulle quali lavorare e che vi verranno illustrate.

E' compito di questa Assemblea valutare queste proposte, integrarle se necessario ed accoglierle come base del nostro programma di lavoro: un programma di lavoro per noi e per quanti con noi vorranno condividere questa esperienza

Concludendo questa mia introduzione ai lavori vorrei ricordare un anno, quarant'anni fa: il 1963. Un anno importante, idealmente aperto dalla pubblicazione della profetica enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in Terris" e chiuso con l'omicidio di J.F.Kennedy (proprio oggi 22 novembre).

Un anno simbolo della nostra storia recente

Quante vicende quanti cambiamenti da allora e sulle quali forse non abbiamo sufficientemente riflettuto.

Scriveva padre Balducci nel 1981 *"L'inizio del terzo millennio è vicino e lontanissimo. Ma la durata del tempo non si misura col numero degli anni, si misura con il dispendio di libertà a cui ci costringe. L'anno duemila è lontanissimo perché nei prossimi anni saremo chiamati a fare delle scelte i cui riflessi daranno un senso al millennio futuro. Se non facessimo quelle scelte, se lasciassimo a se stesso il corso delle cose, diverrebbe realtà l'ipotesi di una prossima catastrofe. Infatti, da qualunque angolo si guardi lo stato attuale dell'umanità, i processi che nel presente hanno la meglio vanno nel senso della morte. Non solo. La necessità materiale che li governa e l'interdipendenza che li lega gli uni agli altri favoriscono, nella coscienza generale, l'assuefazione, sicché ciò che è tragico viene vissuto con frivolezza. L'alternativa di vita diventa credibile solo a partire da un atto di fede nella capacità che ha l'uomo di cambiare il corso della storia. Di questo infatti ormai si tratta: di cambiare il corso della storia e non di correggerlo in questo o in quel suo particolare"*

Noi abbiamo ancora fiducia in questa capacità dell'uomo

Buon lavoro

Riccardo Della Rocca

Roma 22 novembre 2003